

# IL MERCANTE DI VENEZIA

MELODRAMMA IN QUATTRO ATTI

DA SHAKSPEARE

POESIA DI

**G. T. CIMINO**

MUSICA DI

## CIRO PINSUTI

—•••••  
REGGIO D'EMILIA - TEATRO MUNICIPALE

*Carnevale 1877-78*



# PERSONAGGI



PORZIA, ricchissima erede. . . . **Levielli Coloni Leonia**  
BASSANIO, gentiluomo. . . . **Castelli Augusto**  
ANTONIO, suo amico, facoltoso com-  
merciante. . . . **Capocci Gio. Batt.**  
SHYLOCK, ebreo. . . . **Marchetti Giovanni**  
IL DOGE. . . . **N. N.**  
ANNA, cameriera di Porzia . . . **N. N.**  
SACERDOTE. . . . **N. N.**  
ARALDO. . . . **N. N.**  
PRINCIPE DI MAROCCO. . . }  
CASTILLA, grande di Spagna. } che non parlano.

*Proprietà per tutti i Paesi.*  
*Deposto all' Estero. — Ent. Sta. Hall.*  
*Diritti di traduzione riservati.*

Senatori — Cavalieri — Cittadini  
Giovinette — Ragazzi — Marinai — Giullari  
Menestrelli — Alabardieri — Ebrei e Popolo.

*La scena nel primo atto è a Venezia.*  
*Nel secondo a Belmonte, feudo di Porzia.*  
*Nel terzo a Venezia — Nel quarto a Belmonte*

---

---

# ARGOMENTO

---

Bassanio, gentiluomo veneziano, confida ad Antonio, dovizioso e generosissimo amico , essere egli innamorato di una fanciulla di alto legnaggio e fortuna ; e occorrergli denaro per poter degnamente far mostra di sè tra gli aspiranti alla mano di lei.

Antonio non ha nel forziere la somma chiesta dall' amico ; le sue navi veleggiano in lontane regioni, ma volendo nonostante giovare a Bassanio gli dà facoltà di cercar denaro in suo nome, pronto ad apporre in garanzia la propria firma alla cedola o cambiale.

Bassanio si dirige all'israelita Shylock per ottener da lui tre mila ducati che l'amico suo restituirà alla scadenza di tre mesi, L'israelita, che nutre contro Antonio vivi rancori, e per gelosia di commercio, e per vituperi patiti da lui , e per vecchio astio di razza oppressa, contro spietati oppressori, consente dare il denaro a mutuo, nè chiede interesse di sorta; ma se al termine fissato per avventura non fosse soddisfatto, avrà il diritto di tagliare una libbra di carne da quella parte del corpo del suo creditore che più gli talenti: insomma, o ducati, o carne umana.

Bassanio, armato di quel grande arnese di guerra, il denaro, è messo in misura di rivaleggiare in isplendidezza co' pretendenti la mano di Porzia.

Il padre di questa fanciulla, morendo volle che ella avesse a sposare l'avventuroso tra gl'illustri pretendenti, che di tre scrigni chiusi indovinasse quello che conteneva il ritratto di Porzia. — Successivamente il Principe di Marocco e quello di Aragona falli-

scono nell'appello alla sorte. Bassanio più fortunato, indovina, e sposa Porzia. La giovinetta nel dar la mano a Bassanio (il cuore par che glielo avesse dato da un pezzo) gli fa il presente d'un anello, ricordo di famiglia, avvertendolo che in quell' anello sta il segreto e la durata dell'amore di lei ; che se egli avesse a perderlo o darlo, l'amore sarebbe issofatto ito e morto.

La gioia degli sposi è turbata dalla nuova che essendo le navi di Antonio naufragate, egli è caduto in tanta povertà da non aver modo di soddisfare a tempo Shylock, il quale inserpentito vuole l'adempimento del patto atroce, epperò la carne dello sfortunato debitore. Qualunque componimento è vano ; non che i tesori di Porzia, quello di Creso non basterebbero al riscatto del minacciato insolvente, essendo contemplato in una clausola del contratto che, scaduta e non soddisfatta la cambiale, Shylock sia in facoltà di rifiutare qualunque tardivo rimborso, e tenersi alla libbra di carne.

Raccolti in Tribunale di giustizia, il Doge e i Magnifici non trovano mezzo di sciogliere Antonio dal patto esecrando. Ma non sarà profferita la sentenza prima che sia udito Bellario, dotto giureconsulto che dal Doge stesso fu invitato ad intervenire alla seduta. Bellario essendo infermo, invia un giovinetto romano, Baldassarre, dottissimo e bene informato del fatto, con preghiera che la corte di giustizia non voglia far carico all'imberbe giureconsulto della sua età.

Questo Baldassarre non è altri che Porzia travestita, che viene con sottili accorgimenti avvocateschi, nei quali si è fatta espertissima subitamente per la gran pietà, a confondere l'Ebreo ed a salvare Antonio.

Nessuno la riconosce, nemmeno Bassanio che per la gratitudine che porta vivissima al liberatore prodigioso, lo scongiura perchè domandi qual guiderdone voglia, affermando con giuramento che non vi sarebbe cosa che gli rifiuterebbe.

La maliziosa Porzia volendo punire il proprio sposo del temerario giuramento, chiede in guiderdone l'anello, lo stesso da lei datogli con tanta cautela di avvertimenti. — Bassanio, malgrado la sua grande ripugnanza, dà l'anello. — Partito in fretta il finto giureconsulto , i teneri amici se ne vanno pur essi per dar di persona a Porzia, che Bassanio crede restata al suo castello di Belmonte, la nuova della gran liberazione.

Dopo le festevoli accoglienze, la spietata Porzia finge accorgersi subitamente che alla mano dello sposo non è più l'anello, e qui lo tartassa e lo tortura che è una compassione; e dice tutto finito tra loro e non so quante altre cose; ma grazie all'intercessione di Antonio si accheta, e quando parla aver ben punito lo sposo poveretto, confessa la verità, tutta la verità e dice come sono andate le cose; e qualmente ella, grazie al travestimento, ha fatto da giureconsulto

Sicchè tutto è accomodato.

Questo è l'ordito del dramma Saksperiano.

Il chiarissimo Maestro, proponendosi di accomodare alla scena lirica siffatto soggetto, ha argomentato che la favola concepita dal sommo inglese, ricca di onesti e generosi affetti, valesse meglio che i subiti strazii di. pugnali e patiboli, di suicidii, uxoricidii, avvelenamenti, congiure, ed altre siffatte paure, rischiarate con guizzi di luce elettrica, decorate di processioni, con frati e monache, ecc., e potesse tornar gradita allo spettatore, forse oramai ristucco di tante terribilità.

Se egli nel propormi la cosa ed io nell'accettarla ci siamo ingannati, giudicherà il pubblico che raramente la sbaglia.

G. T. CIMINO.

# ATTO PRIMO



Il patto infame.

**SCENA PRIMA.**

Venezia.

Navicelle e gondole che si scorgono da lontano traversare le acque e sparire. — Marinai e donne. — Gentiluomini e cittadini che passeggiano, — Vari gruppi rivolti verso il mare.

CORO DI MARINAI

Ridi, gentil Venezia,  
Del molle flutto in seno:  
Tu, cui dal cielo irradia  
Il fulgido sereno.

CORO DI CITTADINI

Tornin tue navi indomite  
Alla natia laguna,  
Poiché il vessillo infransero  
Della falcata luna,  
In pace ad esultar  
Fra i firmamenti e il mar.

CITTADINI E MARINAI (*indicando una gondola*)

Vedi la gondola  
Nero stemmata ?  
Di drappi serici  
È pavesata !  
Quivi è una vergine  
D'alto legnaggio,  
Che ricchi feudi  
Ebbe in retaggio.  
Ma strambo e despota  
Il genitor  
Fe' il caso l'arbitro  
Del suo bel cor.

E impose ad obbligo  
 De' pretendenti  
 Non giostre ed ardui  
 Ludi e cimenti :  
 Non dolce mutua  
 Corrispondenza,  
 Nè possa e gloria,  
 Nè arcana scienza.  
 Ma quel bisbetico  
 Matto cervello  
 La volle premio  
 D'un giocherello.  
 È pretta storia,  
 Ciascun la udì;  
 Morendo il principe  
 Volle così.

## SCENA II.

*Giunge al lido una gondola riccamente ornata. - Ne esce Porzia vestita a lutto, con grande seguito di Dame, Cavalieri, Valletti, ecc. ~ Il Principe di Marocco e Castilla, grande di Spagna, le stanno appresso. - Il popolo fa riverenza.*

PORZIA Ecco Venezia! Amici,  
 Grazie vi rendo del cortese affetto  
 Onde larghi mi foste.  
 Ora tra queste mura  
 Mi tragge solo una pietosa cura.  
 Deh ! fate ch'io volga - Un ultimo vale  
 Al marmo che chiude - La spoglia mortale  
 Del mio genitor ;  
 E sciolto quel voto - Con umile senno  
 Saprò, come volle - L'estremo suo cenno,  
 Dar legge al mio cor.  
*(Porzia e il corteggio s'allontanano lentamente)*

## SCENA III.

**Bassanio e Antonio**, giungendo dalla parie opposta.

ANT. Ove corri? t'arresta. *(a Bassanio)*  
 BASS. È mio fato seguirla.  
 ANT. Oh gran follia !  
 BASS. Io l'amo, io l'amo, e ostacoli non veggio.  
 ANT. Agevol parci quel che il cor desia.  
*(seguono le traccie del corteggio)*

## SCENA IV.

*Popolani, guardando l'interno della scena, quindi Shylock.*

I.° GRUPPO Vedi, ve' chi a noi s'avanza,  
 Fosco, bieco e sospettoso.  
 2.° GRUPPO Oh che andazzo, che prestanza !  
 3.° GRUPPO Fate largo al can rabbioso. *(entra Shylock)*  
 TUTTI Di', Giudeo, quanti hai strozzati  
*(circondando Shylock)*  
 Sulle navi e pei mercati?  
 Uh ! uh ! uh ! uh !  
 Liberarci dalla noia  
 Del tuo grugno non vuoi tu ?  
 La carrucola del boia  
 Possa presto trarti su.  
 Uh ! uh ! uh ! uh !  
 SHYL. Perchè d'obbrobrio ricoprite voi  
 Chi inoffensivo e industrie  
 Torna a' suoi focolari,  
 Alla sua figlia? Scellerati voi! *(fremendo d'ira)*  
 Vostra fede bugiarda!  
 Stirpe iniqua e codarda  
 Che semini l'insulto, ah possa un giorno  
 Raccorre esizio e scorno  
 Dall'offesa tribù !  
 CORO Uh ! uh ! uh ! uh !  
*(Il popolo si dà ad inseguirlo, egli fugge, la scena rimane vuota)*

## SCENA V.

## Bassanio e Antonio.

ANT. Dunque, se vuoi che sappia  
 Ciò che ti frulla per il capo, alquanto  
 Qui sosta, e vo' che aperto a me favelli,  
 BASS. Amo ; d'immenso e non reietto amore  
 Amo...  
 ANT. Va ben; trecento volte almeno  
 Mi dicesti così.  
 BASS. Tiepide furo  
 Voglie, che amor credei: ma inonda il petto  
 Ora verace affetto.  
 ANT. Per chi ? per la possente  
 Erede principessa?  
 Triple follia ! Pon mente  
 Ai possenti rivali  
 Che ti sbarran la via.  
 BASS. Lo so, ma l'amo ;  
 E amor non guarda ostacoli.  
 ANT. Sia pure;  
 Ma ben conosci la follia del padre  
 Che volle fra tre mesi  
 La sorte decidesse  
 Della nobil fanciulla :  
 E fra tre mesi avesse  
 Il pretendente a scerre.  
 Chiusa in un'urna  
 Fia l'effige di lei;  
 Chi fra le tre quest'ultima indovina  
 È il preferito. - Al mio consiglio inchina.  
 Ritorna in senno.  
 BASS. Invano a me t'opponi:  
 Io palpito d'amor, e tu ragioni.  
 Muti di gioia, improvvidi  
 Furo i miei dì trascorsi ;  
 E della vita al calice  
 Io bevvi a lunghi sorsi;  
 L'ansia d'un ebbro cor  
 Credei vorace amor.

Ma quando a me d'un angelo  
 L'anima bella apparve,  
 Sì ruppe l'incantesimo  
 Delle bugiarde larve.  
 Di lei pura e cortese  
 Tanto desio mi prese,  
 Che di mia schietta fè  
 Chiesi al suo cor mercè.  
 ANT. Oh quali in me tu susciti  
 Tristi memorie e care!  
 Qual tu sollevi un cumulo  
 Di rimembranze amare,  
 Viventi in me tuttor,  
 Di gaudio e di dolor.  
 BASS. Ma il tempo intanto vola!  
 ANT. Non impazzar; ti sembra  
 Saggio correr tal rischio, tal fortuna?  
 BASS. Ostacolo ben altro a me s'opponne!  
 ANT. Se a rimuoverlo io basto,  
 Conta su me.  
 BASS. Son povero ! di chiara  
 Stirpe disceso, a me lasciaro gli avi  
 Titoli, e non fortuna.  
 ANT. Or di', quanto t'occorre?  
 BASS. Con tremila ducati  
 Potrei trarmi d'impaccio.  
 ANT. Ciò che posseggo,  
 Gemme, contanti, mercanzie, fidai  
 A tre vascelli !...  
 BASS. Ohimè !...  
 ANT. Vediam pertanto  
 Se v'è altro modo. Ho credito in mercato,  
 Molti soccorsi, e sempre  
 Onestamente i debiti ho pagato.  
 Cerca per me il contante  
 E della somma mi terrò garante.  
 BASS. Oh dolce amico, t'abbi un caldo amplesso;  
 Ognor presto a giovarmi, ognor lo stesso !  
 (partono insieme)

## SCENA VI.

Camera in casa di Shylock.

SHYL. Oh figlia! oh figlia mia!  
*(correndo nella scena in preda alla massima agitazione)*  
 A me rapita... ammaliata... tratta  
 Lungi da me! Dove cercarla? È vano!  
 Fuggì sull'acque... *(legge un foglio)*  
 « A me perdona : io lascio  
 I tuoi lari, i tuoi riti, e d'un cristiano  
 Fuggo consorte! »  
*(si dà a singhiozzare, poi volgendosi verso il mare)*  
 Oh, d'iracondo mare  
 Flutti, il mio sangue a me rendete! Oh figlia,  
 Vivente immago di tua madre spenta,  
 Oh mia Rebecca, a me ritorna ! Dio,  
 Dio di Giacobbe, a me la reca; ah vieni  
 Al perdono di Jèhova e del padre  
 Che muor d'affanno.  
 Ma, a chi favello? Muti,  
 Siccome il cor del vil che la rapia,  
 Son l'oceano e il ciel! Va, maledetto  
 Cristiano, che a me la figlia involi,  
 E le sudate mie dovizie ! Ah santo  
 Lume del Sinai, a me concedi un'ora  
 Che anche io la carne di cotesti infami  
 Oppressor di mia stirpe  
 Straziare possa,  
 E, come d'Iezabella,  
 Darne dei cani a vil ludibrio l'ossa!

## SCENA VII.

Bassanio e detto.

BASS. Se' tu, Giudeo ?  
 SHYL. Son io, che brami?  
 BASS. Di' un po'vegliardo, come ti chiami?  
 SHYL. Shylock.

BASS. Va bene - Di te domanda  
 E un grosso affare ti raccomanda,  
 Antonio...  
 SHYL. Antonio... inver?  
 BASS. Ma certo.  
 SHYL. E per qual grazia, e per qual merito  
 A me si volge, egli che tanta  
 In terra e in mare dovizie vanta ?  
 Ei che denaro, a chi glien chiede,  
 Dà senza pegno, senza mercede?  
 Un uom siffatto che mai vorrà?  
 Egli? il filantropo della città?  
 a 2  
 BASS. Credo che celii. *(tra sè)*  
 Riso beffardo  
 Ha nello sguardo.  
 Se il soffrirò  
 Davver nol so.  
 SHYL. Ah, s'unqua un reprobo *(tra sè)*  
 Di cristiano  
 Mi cade in mano,  
 Atroce strazio  
 Menarne io vo' !  
 Dunque dite, padron mio,  
 Chiaro e tondo in che poss'io,  
 E a qual segno profferir  
 Miei servigi a tanto sir ?  
 BASS. Su, rimira, non è lunge,  
 Egli in gondola qui giunge,  
 Ed è meglio, per mia fè,  
 Ragionar del caso in tre.

## SCENA VIII.

Antonio e detti.

ANT. Eccomi a te: trovasti *(a Bassanio)*  
 I tremila ducati ?  
 BASS. Ancora no: domandali tu stesso  
 A Shylock il giudeo.



ANT. Per me è tutt' uno.  
 Dimmi, ebreo, questo egregio vorria  
*(indicando Bassanio)*  
 Farsi reo d'un'insigne follia.  
 Perché l'opra a buon termine venga  
 Chiede un uom che per via lo sostenga.  
 Confortarlo non vuoi tu  
 Di tua magica virtù ?

SHYL. Folle è quei cui la sorte al cimento  
 Non sorrise di prospero evento :  
 Dell'onesto la norma è il successo ;  
 Tale è il mondo e fu sempre lo stesso.  
 E per quel che posso e so  
 A' vostri ordini sarò !

BASS. Brutto affar d'un giudeo la carezza; *(ad Antonio)*  
 Non mi affida cotanta dolcezza.  
 Fido amico, per Dio ! sta in cervello ;  
 Quel sorriso fa velo a un tranello!  
 Quando ride il tentator  
 Tolta è un'anima al Signor!

SHYL. Or dunque, dai preamboli  
 Veniam, signore, ai fatti.

ANT. Di tremila ducati  
 Oggi m'è d'uopo; a te li chieggo, avrai  
 Lauta mercede.

SHYL. Ma osservar vi faccio  
 Che all'arbitrio dell'onde  
 Vostra fortuna è messa.

ANT. E vero, è vero.

SHYL. Potria fortuna impoverirvi.

ANT. E vero!

SHYL. Non pertanto la somma  
 V'offro e respingo ogni mercè.

BASS. Che sento!

SHYL. Ma se al giorno promesso  
 Non mi è reso il denaro...

BASS. Ebben ?

ANT. Proseguì!

SHYL. Voi consentite che di vostre membra  
 Io tragga...

BASS. Orsù ?

ANT. Ma insomma?

SHYL. Una libbra di carne.

BASS. e ANT. *(ridendo)* Ah ! ah ! ah !

BASS. È pazzo.

ANT. *(ridendo)* Oh, bella ! !

SHYL. Il dissi !

ANT. Ed a che farne?

BASS. *(a Shyl.)* Or di', su qual mercato  
 Credi, giudeo spietato,  
 Trarre con man profana  
 Merce di salma umana ?  
 Iniquo ! Per mia fè,  
 Degno è il pensier di te.

ANT. *(a Shyl.)* Ma quando le mie carni  
 Così straziate avrai ,  
 Tigre crudel, digiuna,  
 Qual ne trarrai fortuna ?  
 Fa come vuoi ; per me  
 Ostacolo non v'è.

SHYL. *(con rabbia tra sè)*  
 Ah se far mia tua carne  
 M'è dato, e strazio farne!...  
 Per così gran tesoro  
 Gemme respingo ed oro!  
 Scontar potessi in te  
 Quanto il mio cor perdè !

BASS. *(con fuoco)*  
 Ignominia è tal patto ; io lo rifiuto.

ANT. *(celiando)*  
 Ed io l'accetto, la facezia è bella:  
 Sia pur.

BASS. No, no.

ANT. *(allegramente)* Davvero tu ne fremi?

SHYL. M'ascolta in prima; trapassato il tratto  
 Di tre mesi, a me fia lecito l' oro  
 Rifiutar del riscatto.

ANT. Fa e disfa pur. - Tue matte voglie imponi:  
 Va dal notaio, e al patto lo disponi.

SHYL. *(con esplosione d'ira)*  
 Sorgi, implacabile  
 Sdegno del mar ,  
 Sue navi fragili  
 Ad affondar !

ANT. *(scherzando)*  
 Quando la celia  
 Nota sarà ,

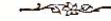
Ciascun dal ridere  
Ne scoppierà.

BASS. È un gioco , un' ubbia ,  
Timor non v' ha.  
Eppure un' aspide ,  
Nel cor mi sta !

BASS., ANT., SHYL. Andiam !

FINE DELL' ATTO PRIMO.

## ATTO SECONDO



### Le Tre Urne.

S'intendono passati tre mesi.

#### SCENA PRIMA.

Vasta Galleria

addobbata a lutto nel Castello di Belmonte.

**Porzia** vestita per nozze, ed **Anna**.

POR. (*indicando il fondo della scena*)  
Ecco il loco funereo; il padre mio  
Qui l' ultima ora visse; ove il mortale  
Spirto esalò sorge un altar: su quello  
Stassi l'urna fatale  
Che contien la mia morte  
O la mia vita.

ANNA Un di sì gaia  
Di lieti canti e di baldanza onesta  
Allegravi i parenti, ed or si mesta !  
Deh, fatti cor, madonna.

POR. Il cor non manca ,  
Manca la speme!  
Un'ora, un'ultim' ora è a me concessa...  
Ch' io la consacri all' amor mio, che forse  
Mi perderà tra breve !

ANNA Inver non era  
Del genitor la mente che d' ignoto  
Sposo abborrito  
La vittima tu fosti !

POR. Ho giurato, fanciulla, e al mio destino  
E del padre adorato  
All' ultimo voler la fronte inchino.  
(col pensiero volto a Bassanio)

Ah! se a te deggio volgere,  
 Caro, l'estremo addio,  
 Abbi la dolce ed ultima  
 Ora del viver mio.  
 Se i giorni miei confondere  
 A' tuoi non m'è concesso ,  
 D' un abborrito talamo  
 Non patirò l'amplesso :  
 E queste membra esanimi  
 L' ignoto sposo avrà. —  
 Un' odorata e candida  
 Ghirlanda il crin mi stringe:  
 Un casto velo e tenue  
 Il fianco mio ricinge...  
 Ma di ghirlande e cerei  
 Sia vedovo l' altare;  
 Il velo, i fiori , i cantici  
 Conforteran due bare.  
 (ad Anna) Deh! piangi!.., il nostro pronubo  
 Marmo l' avel sarà. —

## SCENA II.

*Una donna giunge e porge un foglio ad Anna  
 che questa dà a Porzia.*

ANNA A te Bassanio questo foglio invia.  
 POR. *(leggendo)*  
 Ei giunge ! Ah l'alma  
 I suoi sgomenti, i suoi martirii oblia.  
 Deh! calma i palpiti,  
 O core oppresso.  
 Estremo gaudio  
 È a te concesso. —  
 Oh , amico! un ultimo  
 Conforto almen  
 Vieni a raccogliere  
 Su questo sen. -

## SCENA III.

**Bassanio e Porzia.**

BASS. Angelo mio!  
 POR. Il ciel ti guida  
*a 2*  
 Sul petto mio...  
 Vieni, t' affida...  
 Almen se un' ora  
 Ci resta ancora,  
 O mi <sup>o</sup> fedel,  
 Pietoso è il ciel. *(lungo amplesso)*  
 BASS. *(indicando il fondo della scena)*  
 Veggo l' altar parato  
 All' olocausto orrendo ;  
 Invano all' empio fato  
 La vittima contendo !  
 Invano il pianto mio  
 Chiede un prodigio a Dio.  
 Tu mi sarai rapita! *(con disperazione)*  
 Ma non morir, mio bene!  
 Porta le tue catene ,  
 E di tua bella vita  
 No, non si tronchi il fil.  
 POR. Ah poco istante avanza:  
 Ti calma, ti consola!  
 D' affetto, di speranza  
 Sia l' ultima parola.  
 A me quel lutto cela  
 Che la tua fronte vela.  
 Ben mio, perchè tu piangi?  
 Perchè in dolor tu cangi  
 Questo divino istante?  
*(indicando il cielo)* Vien meco, o spirito amante,  
 In aura più gentil !  
*(si ode di lungi il suono di tromba, quindi una Marcia)*  
 BASS. Oh qual fragore!  
 POR. Ecco gli Araldi...  
 BASS. Oh cielo !  
 POR. Odi?... parti... qui vengono. Supremo  
 Istante è questo.

BASS. Ah no !  
 POR. Parti !  
 BASS. Tremenda  
 Ora funesta!.Ascolta, o giovinetta...  
 Di te, di me pietà...  
 POR. Parti, t' affretta!  
 BASS. (*con tutto l'impeto della passione*)  
 Per l'amor che m'hai giurato,  
 Pel dolor che qui m'uccide,  
 Dimmi l'urna in cui serbato  
 Giace il pegno a noi fatal !  
 POR. Io giurai dal cor profondo  
 Sul guancial d' un moribondo,  
 Ed è sacra la mia fede  
 Al suo spirito immortal.  
 Irrevocato è il giuramento mio. (*con dignità*)  
 Va, nella scelta ti consigli Iddio.  
 BASS. Oh cruda !...  
 POR. Addio!...  
 BASS. Forse per sempre!...  
 POR., BASS. Addio! -

## SCENA IV.

*Porzia sola in atto di ascoltare.*

La scena di fondo a poco a poco s'illumina. — Si vedranno al di là dell'arcata maggiore tre urne sopra un altare. — Musica nell'interno. Il primo a giungere è il Principe di Marocco. — Apre l'urna d'oro, — Quindi s'allontana lentamente dalla parte opposta segito dal suo corteggio. Giunge per secondo Castilla, grande di Spagna. Apre l'urna d'argento. — Quindi s'allontana dalla parte opposta seguuito dal suo corteggio. Il terzo a giungere è Bassanio con seguito di Cavalieri e Signori. Apre l'urna di piombo ove trova l'immagine di Porzia. Un Araldo, a volta a volta, annunzia l'urna che è stata schiusa.

ARA. (*in fondo della scena*)  
 Il prence di Marocco  
 Schiuse l' Urna e rinvenne un teschio umano.  
 POR. (*sul davanti della scena*)  
 Pietà, gran Dio, pietà di me!

Il cor mi scoppia, vacilla il piè.  
 (silenzio. — Poco dopo nuovo voci, nuovo bisbiglio. — Riappare l'Araldo)  
 ARA. (*come sopra*)  
 Il pro' Castilla l'Urna  
 Schiuse, e di vizzi fiori  
 La polvere rinvenne.  
 POR. (*come sopra*)  
 Pietà, gran Dio, pietà di me !  
 Mi scoppia il core, vacilla il piè.  
 (nuovo silenzio — altre voci, nuovo bisbiglio.  
 Scoppio di grida festose).  
 CORO  
 Oh avventuroso! oh avventuroso!

## SCENA V.

**Cavalieri, Araldi, Bassanio e Porzia.**

SAC. (*a Porzia*)  
 È Bassanio tuo sposo !  
 (Bassanio si lancia ai piedi di Porzia, che curvatasi su lui gli bacia la fronte, e lo rialza)  
 POR., BASS. Tu, tu, mi<sup>o</sup><sub>a</sub> ... morir mi sento...  
 Dalla piena del contento.  
 SAC. Si compia il cenno dell' estinto prence  
 Che volle il rito nuzial lo stesso  
 Dì si compisse in cui fosse il tuo fato,  
 Nobil donna, fermato.  
 BASS. (*a Porzia*) Assenti, o cara,  
 E mano e cor ?  
 POR. Son tua!  
 Tutto ti dono, - Giovin gentile,  
 I servi, i campi, - L'antico tetto,  
 Sommeso core , - Talento umile  
 T' offro, e sincero, - Gagliardo affetto  
 Tu mi conforta, - Mi reggi e affida,  
 Tu di mia mente - Signore e guida.

Vorrei più darti, - Sì, vorrei più...  
 Terre, bellezza - E gioventù  
 Pur nulla agguaglia, - Possa o tesor,  
 Il dolce imperio - Di schietto cor.

TUTTI

Si tragga all' ara.  
 Marcia nuziale.

**SCENA VI.**

**Piazzale del Castello di Belmonte.**

**Popolani** *che giungono interrogandosi.*

CORO

1.°GRU. Udisti l' occorso?  
 2.°GRU. Non pare novella?  
 1.°GRU. Tutt'altro davvero; la nobil donzella  
 Dall' arbitra sorte ottenne mercè,  
 Che al giovin amato consorte la fé'.

TUTTI

L' eletto del fato, progenie di duca,  
 Non è che per molta dovizia riluca.  
 Ma è l'uomo più bello tra quanti ha il paese,  
 Ha fama di prode, di schietto e cortese.  
 (Giungono Suonatori, Giullari, Menestrelli).

*CORO di Giullari e Menestrelli.*

Vivan le larghe borse  
 E i generosi cor.  
 Chi non largheggia al popolo  
 Giammai tropp' alto sorse;  
 Non è signor ,  
 Non merta amor !

ARA. Sgombra la piazza sia,  
 Giungon gli sposi. - »Ai poveri fian date  
 »Moggia di grano,  
 »E cento giovinette fien dotate.

**SCENA VII.**

*Giungono Gioviette spargendo il suolo di fiori - Araldi , Scudieri,  
 con bandiere e pennoni. - Gran Corteggio di Cavalieri e Dame.*

CORO DI GIOVINETTE.

Più bella immagine - d'amor non fu !  
 Il ciel corona - tanta virtù.  
 Coppia gentil, - eterno april  
 Per tanta fè - sorrida a te.

(Le Gioviette spargendo fiori traversano la scena, entrano nel Tempio. — Il Corteggio entra pure nel Tempio. Quindi Porzia e Bassanio. — Al suono dell'organo e dei canti dentro la chiesa, il popolo che è rimasto di fuori s'inginocchia)

*CORO dentro la chiesa.*

Signore, insino a Te giammai non venne  
 E più fervida prece e più solenne.  
 Scendi su candid' ale,  
 Spirto Immortale.

**SCENA VIII.**

**Shylock**, *avvolto in ampio mantello, comparisce in fondo della  
 scena, e in tuono di minaccia esclama :*

SHYL. Su via, correte agli esecrati marmi!  
 Volgete, o stolti, al ciel pronubi carmi!  
 Intuono io pur, auspice a vostra sorte,  
 Non già l'inno d'amor... l'inno di morte!  
 (Si allontana furtivamente)

**SCENA IX.**

**Porzia e Bassanio** *escono dal Tempio.*

POR. e BASS. *(con voce tremante)*  
 Iddio... ci... ascolti  
 E l'amor... nostro... eterno duri...

POR. (*a Bassanio*)

A me l' anel di sposa; a te l'anello  
 D' amante io porgo... (*mostrando un anello*)  
 Questa gemma rimira :  
 Di madre in figlia  
 Di mia famiglia  
 L'ebber le donne; ed agli sposi offerto  
 Venne. È destin che se lo sposo il perda  
 Perda l' amor della consorte e il suo.  
 Giura dal dito non ritorlo mai,  
 Giuralo...

BASS. Il giuro, angel pietoso!

POR. »Oh, guai!

»È fatal quest'anello!...

BASS. »Ah sì t' affida,

»Uopo è che innanzi il rapitor m' uccida.

### SCENA X.

*Giunge un messo polveroso ed affannato, porge un foglio a Bassanio.*

BASS. Sono d'Antonio cifre...  
 Perchè mi batte il cor?

(*apre e legge*) Eterno Dio !

POR. Oh cielo! onde tai smanie?

BASS. Orribile sciagura...

POR. E che ? tu tremi?

Impallidisci?

BASS. Ah tu non sai? Soccombe

A scellerato patto un generoso

Amico!...

POR. Deh ! t' acqueta !...

BASS. Il sangue suo

Fia versato !...

POR. Che parli?... chi?

BASS. Chi, dici?...

Uom che l'oro, gli averi a me sacrava

Onde a te sollevarmi.

POR. Oh Dio!

BASS. Non ebbe

Che darmi, e fe' patto di sangue! e a tanto  
 Prezzo ottenne dell'oro, - Oh sciagurato!

Me sciagurato !

POR. E a che disperì? I miei

Non bastano tesori a riscattarlo?

BASS. No, no, diè pegno il sangue: Intendi!

E a implacabil nemico! io parto, io volo :

Tenero amico, non morrai tu solo! (*con forza*)

No, terra e ciel non deggiono

Patir si rio misfatto,

E l' esecrando patto

Io corro a lacerar,

O col mio sangue l'orrida

Promessa a cancellar.

Perdona a me le lagrime

(*a Porzia*)

Che dal tuo ciglio premo ;

Ma dal periglio estremo

L' amico mio trarrò.

No, far beato un reprobò,

Donna, il tuo cor non può.

POR.

Corri a salvarlo: in lagrime,

Qui preci a Dio sciorrò !

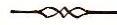
CORO

Bienco impensato annunzio

Tanto gioir turbò. -

FINE DELL' ATTO SECONDO.

# ATTO TERZO



## Il Giudizio



### SCENA PRIMA.

#### Camera in casa di Shylock.

A sinistra dell'attore e presso a una finestra, una tavola e un seggiolone su cui egli dorme. — È notte.

**Shylock** *tratto tratto si riscuote, guarda alla finestra,  
poi si riaddormenta.*

SHYL. *(fra il sonno)*  
Com'è lenta la notte! Il desiato  
Giorno non sorge! *(dorme, si riscuote)*  
Oh mia Rebecca! oh figlia!  
*(s'alza in piedi)*

S'appressa l'alba! Di sanguigna luce  
Sfavilla, o giorno a mia vendetta sacrò.  
Oh figlia! Oh amata figlia!  
*(con tutto l'impeto dell'ira)*

Un mar di sangue, un vasto  
Abisso di cadaveri colmato  
Non possono al mio cor più ritornarti!

*(Sorge il sole)*

O sol ! che il mondo irradii  
Di tua feconda luce :  
A me sorrisi e gaudii  
Non più il tuo raggio adduce,  
Ed or che avanza, ah misero !  
A me di caro e sacro ?

Io son dei biechi spiriti  
Vivente simulacro *(guardando intorno)*  
Tetto de' padri miei,  
Arca d'amor non sei  
Come esecrato avel  
T'agghiaccian l' ombre e il gel.

*Preghiera d' Israeliti*

*(dentro le quinte, in lontananza)*

CORO

Dall' imo petto - a te chiediamo  
Consiglio e venia - o Dio d' Àbramo.  
Fra gli spaventi - dell'ora estrema  
L' ira tua giusta - su noi non prema.

SHYL. Quel pio contento à Jéhova  
Preci e lamenti porge ;  
Ma di mia figlia supplice  
La voce a Dio non sorge !

*Replica della Preghiera.*

SHIYL. Mite Signor, perdona  
A lei che m' abbandona...  
E basti al tuo rigor  
L'estremo mio dolor.

### SCENA II.

**Porzia ed Anna** *avvolte in grandi mantelli, e il precedente.*

SHYL. Ma chi giunge sì tosto ?  
POR. A te, buon veglio,  
Grave cagion mi guida.

SHYL. Oh vanne, io nulla  
Quest'oggi posso dar ! Povero quasi  
Shylock, il vecchio ed opulento ebreo ,  
È omai.

POR. Io nulla chieggo.  
SHYL. Or dunque

A che venisti?



POR. Oro ti reco !  
 SHYL. Come ?  
 POR. L'oro che Antonio ebbe da te.  
 SHYL. No, mai :  
 Trascorsa è l'ora e sangue io vo'...  
 POR. T'accheta :  
 Altro molto ten reco, e quanto mai  
 Può saziar bramose voglie.  
 SHYL. Vanne.  
 POR. Chiedi e otterrai...  
 SHYL. Vendetta !  
 POR. (*volgendosi ad Anna*) Il vero disse  
 Il mio sposo, poc' anzi.  
 Ah ! non avrai, (*a Shyloch*)  
 Belva, di stragi sitibonda, il sangue  
 D' un cristiano, (*con minaccia*) Addio !  
 ANNA Che conti far ?  
 POR. Tel dissi!  
 ANNA Ah no!  
 POR. Mi segui ! (*partono*)  
 SHYL. (*solo con forza*)  
 Strage e vendetta! Degli inumani  
 Io vo' nel sangue bagnar le mani.  
 Vendetta io voglio: cada sugli empi  
 L'onta che offese la mia tribù.  
 È colmo il calice de' nostri lutti.  
 Or paghi un solo il fio di tutti,  
 Leviam la fronte ! De' nostri cari  
 Un' ora vendichi. - La schiavitù !

## SCENA III.

**Vasta sala di giustizia.**

Alla destra dell' attore un trono con stalli a dritta e sinistra.

A sinistra molto **Popolo** accalcato. - Alabardieri che lo contengono.

## CORO DI POPOLO

1.°GRUP. Non udisti?  
 2.°GRUP. E fia ver ch' esecrando  
 Caso al Doge ed ai Giudici occorra?  
 3.°GRUP. E fia ver che per senno nefando  
 Oggi il sangue d'un ottimo scorra?

## TUTTI

Nè il senato, nè il Duca potrebbe  
 Dar mercede alle frodi d'un reo.  
 Come or dunque la possa mai crebbe  
 E la boria del turpe giudeo?  
 No, non fia che su petto cristiano  
 Egli stenda l' ignobile mano,  
 No, Venezia soffrir non potrà  
 Questa scena d' orrore e pietà.

## SCENA IV.

**Doge, Senatori, Consiglieri, Fanti, ecc.**

**Antonio e Bassanio.**

DOGE Giudici, Senatori,  
 Vostra sentenza oggi s'invoca: un patto  
 Di sangue si fermò. Chiede il giudeo  
 Che il promesso si compia. » Intero a voi  
 »È noto il caso. - Inesorato stassi  
 »Il creditor, nè l' esca  
 »Di maggior somma il move ,  
 »Nè preghiere, nè sdegno  
 »Di minaccioso popolo. Se il patto,  
 »Se il giuro è sacro, qui di fibre umane  
 »Uopo è si compia il sacrificio immane.

## CORO DI POPOLO

» A quei detti, giusto ciel !  
 » Nel mio cor trascorse il gel !  
 DOGE Proceda Antonio. (*Antonio s'avvanza con Bass. )*  
 Sul tuo capo rischio

Grave pende; d' atroce  
 Ira tu fosti il segno.  
 Quale suprema offesa a lui recasti  
 Che persin l'oro ad espiar non basti ?  
 ANT. In ver nol so: se offesi  
 Alcun, venia ne imploro  
 Poiché nol volli, e la mia colpa ignoro.



M'oda ognuno: Il labbo mio (con forza)  
 Non recò mortale offesa:  
 Testimone invoco Iddio  
 Ed il veneto paese.

DOGE (ai Fanti) Venga l'Ebreo.

### SCENA V.

**Shylock, e detti**

DOGE Shylock ! Iniquo o stolto  
 Patto segnava Antonio – Or qual ti guida  
 Cieca ferocia, che l'estremo chiedi  
 Adempimento, e d'oro il premio schivi ?  
 »Perchè d'un afflitto – Sul quale s'aduna  
 »Sì cruda iattanza – Di avversa fortuna  
 »Pietà non ti move ?

SHYL. »Pel Sabato, o Doge – Per l'Arca adorata  
 »Giurai, nè mai ruppi – La fede giurata;  
 »Nè diedi già prove.  
 »Se poi vostra legge – La fede spergiura,  
 »E regola il dritto – Con doppia misura,  
 »M'inchino... sia tal ! (con ironia)

### CORO DI POPOLO

» A h i ! nulla più val  
 »Dal core a strappargli – Lo sdegno mortal.

SHYL. Doge: la tua sentenza è assolver forse  
 Antonio ?

DOGE Il caso a me sì grave parve  
 Che di Bellario (il saggio il quale risolve  
 Ogni dubbio) interrogai la mente.  
 Egli verrà fra poco, e sua sentenza  
 Sia legge. Io qui l'aspetto.

SHYL. »Sì, sì, consento: l'arbitrato accetto.  
 È sacro il patto,  
 Non vo' riscatto.  
 Nemmeno l'arbitro  
 Che qui s'aspetta  
 Può mia vendetta  
 Da lui stornar. (indicando Antonio)

ANT. Morir non nego,  
 La fronte io piego.  
 Ed in quest'ultima  
 Prova d'affetto  
 Saldo il mio petto  
 Voglio serbar

BASS. (con estrema angoscia ad Antonio)  
 Pei fieri accenti  
 Non si sgomenti  
 La tua bell'anima.  
 Pria che ti tocchi  
 Vo' che trabocchi  
 Sdgnato il mar !  
 (Un Fante porge un foglio al Doge)

DOGE Di Bellario son cifre.  
 - Ei non verrà, ma a vece sua, profondo  
 Legista invia. –  
 Va, e cortese l'accogli e qui lo guida. (al Fante)

### CORO DI POPOLO

»Il giudizio degli uomini tu guida,  
 »Signor pietoso ! e l'innocente affida.  
 (Antonio, Bassanio, Shylock si ritirano in fondo alla scena)

### SCENA VI.

Entra **Porzia** in abito legale. – È accompagnata da **Anna**  
 parimenti travestita, e detti

DOGE (a Porzia)  
 Giovine, a noi t'invia  
 Bellario. - Il tuo consiglio ultima fia  
 Ragione. Il ciel t'illumini.  
 Ti è noto il tristo caso ?

POR. Appien. Convennero  
 Shylock e il mercatante ?

DOGE Inoltra, Antonio: e tu giudeo t'avanza.

### CORO DI POPOLO

Pongo, Signor, in Te la mia speranza.  
 (Si avanza Shylock. Ad un segno di Porzia, Antonio e Bassanio  
 restano indietro)

POR. (*a Shyl.*) Il tuo nome di'.

SHYL. M' appello

Shylock.

POR. Nato?

SHYL. In Israello !

Quindi a grado di fortuna  
Venni a star sulla laguna.

POR. Al litigio qui pendente  
(Arduo e strano) io posi mente,  
Ed a norma della legge  
Il contratto è sacro e regge.  
Nè il potrebbe altr' uomo mutar  
Senza il patto violar.

SHYL. (*con calore*)

Oh l'interprete fedele!  
Oh il novello Daniele !  
Oh del giusto il difensor...  
Teco è il soffio del Signor!

POR. (*ad Antonio*)

Lo scritto riconosci ? Era in te mente  
Quando il firmasti ?

ANT. Pieno

Senno era in me.

POR. (*a Shyl*) Sperimentasti il dritto:  
Or ti mostra pietoso.

SHYL. Ah no!

POR. Del cielo

Mite rugiada è la pietà ! due volte  
Benedetta ! È letizia a chi l' imparte  
E a cui si volge.

SHYL. Un giuramento ho in cielo :

S' adempia il convenuto.

POR. A te non puote

Render l' oro che desti ?

(Bassanio, che fin ora è rimasto in fondo alla scena, .si slancia avanti  
- Porzia incrocia le braccia sul petto, e volgendo il capo disdegnosamente dall' altra parte lo ascolta.)

BASS. (*a Porzia*) Il doppio si chiegga,  
Il triplo, e tosto avrallo. - A me quell' oro  
Giovò ! vittima è Antonio

Di nemica fortuna, e d' amistade.  
Deh! giovine cortese, un infernale (*supplicando*)  
Nequizia non voler. - Un empio patto

Rompi. - Delitto è la giustizia umana  
Se quella offende che dal cielo emana.

POR. Pur le leggi son quelle. - Il petto ei scopra.

TUTTI

Gran Dio! m'agghiaccia il cor  
Non mai sentito orror !

(Antonio si getta fra le braccia di Bassanio - Terrore generale  
- Lunga pausa - Antonio si avvanza, e con solennità dice ;)

ANT. Doge, senato, giudici,  
Si compia il mio destino.  
Poiché mi danna l' arbitro,  
Al suo responso inchino. (*volgendosi al popolo*)  
La scellerata insidia ,  
Fratelli, ah! non impreco:  
Ma ch'io le vostre lacrime  
Porti sotterra meco.  
Àlmen fra l' ombre gelide  
Mi segua il vostro amor;  
Caro al pensier dei posterì,  
No, tutto un uom non muor.

PORZIA ed ANNA

Vorrei serbarmi impavida  
In così fiera scena,  
Ma si conturba l' anima  
E il cor mi regge appena.  
Eppur mi è legge fingere  
Di giudice il rigor,  
Onde strappar la vittima  
Al cieco suo furor.

BASS. Oh ! chi l' atroce strazio,  
Chi le mie pene intende?  
Non è minor supplizio  
Quel che il mio core offende...

Da me fuggite, o balsami  
D' un fortunato amor.  
Un denso vel sul talamo  
Si stende di dolor.

SHYL. Perchè, perchè nell' anima  
Un dubbio reo s'affaccia?  
Perchè un ignoto fremito  
Ne' polsi miei si caccia?

Membra le atroci ingiurie ,  
O vacillante cor,  
E le tue fibre tempri  
Cieco di stragi ardor.

DOGE, SENATORI, GIUDICI, POPOLO, *ecc.*

In sanguinose tenebre  
Il chiaro dì si veli  
Sorgi , beato spirito ,  
Alle armonie de' cieli.  
Prega alla tua Venezia  
Nei regni dell' amor,  
Che non le torni a esizio  
Un sì nefando orror.

ANT. (*risolutamente offrendo il petto a Shyl.*)  
Compi orsù la tua vendetta.

SHYL. Muoia dunque... (*si slancia per ferire Antonio*)

POR. Alquanto aspetta.

Ripensando al convenuto  
Ed a ciò che ti è dovuto,  
Di sua carne aver puoi tu  
*Una libra, e nulla più !*

SHYL. Giusto parli... (*va ver ferire*)

POR. (*opponendosi*) Ancor pon mente  
Che il contratto non consente  
*Con le fibre il sangue aver !!*

CORO

SHYL. Dio l'ispira! Oh ciel ! fia ver?  
Tu vaneggi!

CORO Oh nuova speme !

SHYL. (*tra sè*) Sia che vuoi, spenti insieme  
Noi saremo, ma pria svenuto  
L'inimico al suol cadrà.

Non più indugi (*ad alta voce e va per lanciarsi contro Antonio*)  
POR. (*sempre frapponendosi e con solennità*)

Alquanto arresta !  
Shylock ! tu l'oro rifiutasti; io volli  
Scorgere il chiuso del tuo core – Atroce  
Voglia hai di sangue - Insidiasti i giorni  
D' onesto cittadino  
Con malizia infernale :

E poiché sangue sparger consenti  
Il sappi, le dovizie tue  
Son confiscate, (*ad Antonio*) E tu libero sei!!!

TUTTI, *meno Shylock*

Viva l' arbitro fedele,  
Viva il nuovo Daniele !  
O dei mesti il difensor,  
Teco è il soffio del Signor- !

POR. Nè basta ancor; chi l'altrui vita insidia  
Veneta legge vuol che spento fia !

SHYL. (*con disperazione*)  
Infami!, m'avete la figlia rapita,  
I sonni, le gioie rapite mi fûr!  
Infami! Un avanzo di misera vita  
A voi non contendo: svenatemi pur!

TUTTI

L'insidia che a danno del giusto fu ordita,  
O belva feroce, ricada su te.  
Fia sangue per sangue, sia vita per vita.  
Va, reprobò! Il cielo ti neghi mercè

DOGE Guardie, orsù di ferro carco  
Sia l' iniquo.

(Shylock è tratto in fondo della scena, circondato dalle guardie)

DOGE (*a Porzia*) Il grave incarco,  
Giovinetto, hai ben portato;  
Ti fia sempre ogni uom qui grato.

BASS. (*a Porzia*)  
Non un solo, o giovin forte,  
Tu campasti dalla morte.  
Qual mercede aver tu mai  
Voglia, parla - tutto avrai,  
Giuro.

POR. Ebben soltanto chieggo  
Quell' anel, che al dito veggo  
Di tua mano luccicar.

BASS. D'una tomba, d'un altar  
È memoria - Chiedi.. chiedi...  
Altro...

POR. Invero?

ANT. Cedi ! cedi...  
 POR. Tu giurasti; il vo'. (risoluta)  
 BASS. (con tristezza) Consento...  
 L' abbi.

POR. Dallo...  
 BASS. Oh mio sgomentol  
 POR. (al Doge)

Premio ben altro a te chieggo, o Signor.  
 DOGE Parla, otterrai

POR. Chieggo del reo la vita.

DOGE Te l'abbi. - Avanzi il reo.  
 (Shylock è tratto innanzi).

Da generoso  
 Animo tratto, per tua vita chiede  
 Mercè costui! Partir ti si concede  
 In esilio.

SHYL. (con ironia feroce) La vita!... a me la vita !  
 Infami! m'avete la figlia rapita,  
 I sonni, le gioie, rapite mi fûr.  
 Infami ! Un avanzo di misera vita  
 A voi non contendo : svenatemi pur.

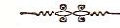
TUTTI

L' insidia che a danno del giusto fu ordita,  
 O belva feroce, ricada su te.  
 Va, altrove trascina la turpe tua vita ;  
 Va, reprobò ! il cielo ti neghi mercè.

(Tutti imprecano Shylock, al quale si raggruppano attorno gli Israeliti.  
 Cade la tela).

FINE DELL' ATTO TERZO.

## ATTO QUARTO



L' anello.

—

SCENA PRIMA.

**Piazzale innanzi al castello di Belmonte.**

La scena è parata a festa. – Giullari, Menestrelli, Contadini e Contadine ecc.

CORO Ai canti festivi - Giuliva risponda  
 Col pigro suo flutto - La veneta sponda;  
 S'intreccin le danze. - La festa, il piacer,  
 Non turbi la nube - D'un fosco pensier.  
 I colli fragranti, - Le placide rive,  
 Il cielo stellato, - Le aurette lascive  
 C'infiammino il petto, - Ci provino in cor  
 In molli desiri - le vampe d'amor.

CORO E BALLO

S'intreccin le danze. - Di vive scintille  
 S'ættan sui petti - Le nere pupille;  
 Dai seni infiammati - Prorompi il desir  
 In dolci promesse, - In cauti sospir!

(le danze vanno sempre animandosi di più)

TUTTI  
 Corta è la vita;  
 Lunghe le prove.  
 Va, corri dove  
 Amor t'invita.  
 Scorra così  
 Il nostro di:  
 Quello che fu  
 Non torna più.

Scaccia il pensier  
 Del giorno d'ier.  
 Chiedere è van  
 Del tuo doman.  
 Amiam...  
 Godiam...  
 Danziam...  
 Beviam !...  
*(tutti si allontanano fra grida festose)*

## SCENA II.

Antonio e Bassanio.

BASS. Eccoti, o dolce amico, in queste mura  
 Che t'accòrran siccome  
 Fratel mi fossi. - Ma perchè la fronte  
 È trista ancor?  
 ANT. Recente troppo, o amico,  
 È l'iniquo attentato!  
 Oh non intendo ancora  
 Perchè tant'ira incontro me nutrisse  
 Il vecchio! *(con terrore)* Ancor levato  
 Veggo il coltello! E che gli feci?  
 BASS. Ah, lungi !  
 Lungi da noi, fratello,  
 Questo bieco ricordo.  
 ANT. *(sempre tristamente)* Ora infelice  
 E proscritto egli fugge.  
 BASS. Il fio mertato  
 Ei paghi. - Inver nol coglie ingiusto fato.  
 ANT. Ah no, nol dire! in tarda età cacciato  
 Dai lari suoi, deserto e vagabondo  
 Andrà pel mondo.  
 BASS. Sua colpa.  
 ANT. È ver...

## SCENA III

Porzia e detti

BASS. Ma viene *(entra Porzia)*  
 La mia consorte. - O mia diletta, è questi  
 L'amico generoso  
 Che tanto rischio corse.  
 POR. *(ad Antonio)* Appien conosco  
 Quel che soffristi,  
 E gli angosciosi e tristi  
 Giorni durati per l'amico tuo !  
 ANT. Larga mercè nel vostro affetto io n'ebbi.  
 POR. Ma d'uopo hai forse di riposo. Andiamo !  
*(Antonio saluta. - Bassanio porge la mano a Porzia, che nel prenderla  
 s'accorge esserne sparito l'anello. - Per cui, traendo subitamente a sè  
 Bassanio e guardando affannosamente le mani di lui, grida:)*  
 POR. L'anel non veggo!... che ne festi?  
 BASS. M'odi !  
 POR. *(a Bassanio)*  
 L'anel non veggo!... Ti confondi?... Parla,  
 A chi lo desti?... a chi?  
 BASS. Tenera amica,  
 Non t'adirar, non è più mio !  
 POR. Che dici?  
 BASS. Fia ver ?  
 BASS. Se tu sapessi  
 Per chi lo diedi, e a chi lo diedi, e quale  
 Ragion mi spinse,  
 A me perdoneresti.  
 POR. Sciagurato,  
 No, no; giurasti... sì. giurasti! Il dissi,  
 Da quell'anello l'amor mio, la vita  
 Pendeano, e dono tu ne festi?  
 BASS. Oh, affanno !  
 POR. Siam divisi per sempre.  
 BASS. Oh detti!  
 ANT. Oh ceda  
 Il tuo corrucchio, o generosa! Or dunque  
 A me danno ed altrui recar io deggio ?  
 Per me lo diede: il difensor lo chiese  
 A me credi, il tuo core ei non offese.

Donna gentil, che dei beati spirti  
 Porti l'idea nel guardo e nel sorriso ,  
 Il ciel cosparsa la tua via di mirti  
 E di fiori sbocciati in paradiso.  
 Ah non volere che di spini acuti  
 Tutta si copri, e che tua sorte muti.  
 Ah non voler che i gaudii dell'amor  
 Volga in affanni un subito rigor.  
 Stendi la man placata a chi t'adora :  
 Nè mai t'adombri del sospetto il velo.  
 Tenue pianta è la gioia e la disfiora  
 Per sempre il soffio d'inclemente gelo.  
 Ah non voler che i gaudii dell'amor  
 Volga in affanno un subito rigor.

POR. Era sacro l'anello... infido cor !  
 Perdè l'anello, e in me l'affetto muor.  
 BASS. È vero... è vero! ella mi toglie il cor!  
 E per me tutto sulla terra muor!

POR. Ebben, poiché me' l chiedi (ad Antonio)  
 E supplice intercedi,  
 Ho in serbo un altro anello  
 Non men lucente e bello !

#### S C E N A IV.

(Porzia va in fondo alla scena e chiama i suoi).

POR. Devote ancelle, buoni  
 Vassalli, testimoni  
 Vo' tutti a me d'intorno.  
 Il mio dolor, lo scorno  
 E la giust'ira, solo  
 Alla concordia immolo.  
 (porge l'anello a Bassanio)

BASS. e ANT. (con meraviglia)  
 O ciel !... lo stesso egli è.  
 Chi mai lo rese a te?

POR. Il giovine legista  
 L'ha reso, e un'altra a me  
 Lieta notizia diè.

ANT, e BASS. Quale ?  
 POR. Che le tre navi  
 Cui perse deploravi ,  
 Dopo assai lungo errar  
 Rende a te salve il mar!  
 È sogno !  
 ANT. È forse un gioco ?  
 BASS. Dunque sappiate... (esita)  
 POR. Ebben?  
 ANT. e BASS. Vieni, mi stringi al sen!  
 POR. (a Bassanio) Son io che travestita  
 A lui salvai la vita ;  
 E poscia a te, infedel,  
 Tolsi l'amato anel.  
 T'abbraccio, ti perdono...(con entusiasmo)  
 Sì, quel legista io sono !

BASSANIO, ANTONIO e CORO  
 Di donna il santo ardir  
 Tanto potea compir !

POR. Sì, generoso palpito  
 Di donna il cor racchiude:  
 Costante affetto e indomita  
 Di carità virtude.  
 E tutti si raccolgono  
 Nel suo terrestre vel  
 Quanti sorrisi han gli angeli,  
 Quante dovizie ha il ciel.  
 Vieni all'amor che tempera  
 Ogni cocente duol:  
 Vieni all'amor che illumina  
 Raggio d'eterno sol.

ANT. Ma qual mesta armonia l'aura confonde  
 Al mormorio dell'onde ?

CORO È di Shylock - l'empia tribù :  
 Vada in esilio - nè torni più.

PREGHIERA D'ISRAELITI (in lontananza)  
 Dall'imo petto - A te chiediamo  
 Consiglio e venia - O Dio d'Abramo,  
 Ed in quest'ora - Per noi suprema  
 L'ira tua giusta - Su noi non prema.  
 ANT. Incrudelire - contr' essi è vano !  
 Pregiam pei miseri - che van lontano.

SCENA ULTIMA.

*Una nave traversa il mare in lontananza.*

*La tolda è colma d'Israeliti, fra i quali domina la figura di Shylock.*

CORO DI CRISTIANI

Padre di tutti, - Mite Signor,  
Sii guida agli esuli... - Pietà di lor !

*(la tela cala lentamente).*

FINÈ.